L'ACQUA "DA MODIFICANTE A MODIFICATA"

Giornata di studio - Roma 4,5,6 novembre 2021

La ricostruzione diacronica del paesaggio attraverso lo studio degli idronimi

Elisa Giunta[1], Gabriele Poggi[2]

Università degli Studi Roma Tre, Dipartimento di Studi Umanistici

1- elisagiunta9@gmail.com; 2- gabrielepoggi98@gmail.com

CAMPO	INDICAZIONE	ESEMPIO
ID	*Numerazione progressiva*	09
TOPONIMO	*Si indica, dove possibile, il toponimo nella sua versione originaria*	MALAFEDE
VARIANTE LESSICALE	*Si inserisce la variante lessicale che il toponimo può aver subito nel corso del tempo e a seconda del dialetto in uso.*	Mala Fede
ORIGINE SEMANTICA	*Si indica la provenienza semantica o derivazione del toponimo da altre lingue*	dal latino *male fidei* (?)
CATEGORIA	*Si specifica da cosa deriva il toponimo, se è un termine riferibile a:* *- Geomorfologia/Pedologia/Idrologia;* *- Attività agricole o pastorali;* *- Fluidità/Miglia;* *- Fatti/tradizioni;* *- Strutture/Infrastrutture;* *- Prediale/Nomi di famiglia o persona*	Fatti/tradizioni
SIGNIFICATO/INTERPRETAZIONE	*Si indica che tipo di collegamento esiste tra l'idronimo ed il luogo che lo indica*	Il fosso trae il nome dalla tenuta che attraversa conosciuta con questo toponimo. Il Tomassetti riporta le due ipotesi relative all'origine del toponimo: Secondo il Nibby il toponimo Malafede farebbe riferimento all'insidia della vicina selva di Ostia un tempo mai sicura Secondo Sindici invece il toponimo sarebbe piuttosto da ricondurre ad un mancato accordo di compravendita di buoi tra alcuni allevatori di bestiame
VARIAZIONE TOPONIMO	*Si specifica come cambia l'idronimo a seconda del passare del tempo, dell'area che occupa o dei popoli che vi abitavano/vivevano.*	Albano (in HÜLSEN 1894 e di presso GIUFFOLI 1974: 47; in cartografia: XIX_18) Risaro/Bisano – vedi scheda idronimica 09a Decimo – vedi scheda idronimica 09b Trigoria/Casale di Trigoria – vedi schede idronimica 09c Pagliaio Casale – vedi scheda idronimica 09d Radicelli – vedi scheda idronimica 09e Monte Migliore – vedi scheda idronimica 09f Perna – Valle della Perna – vedi scheda idronimica 09g Selectia – vedi scheda idronimica 09h Mandriola/Mandria – vedi scheda idronimica 09i Selvotta – vedi scheda idronimica 09j Leva – vedi scheda idronimica 09m Torretta – vedi scheda idronimica 09n Valle del Pinsarone (solo in XIX_30) Rimessa Nuova (solo in XIX_30) Malnasso (solo nel Catasto Gregoriano o nel Censuto Catasto Rustico: XIX_22, XIX_25, XIX_26, XIX_S21)

Fig. 1 – Estratto della scheda idronimica elaborata per il bacino idrografico del Fosso di Malafede. In corsivo, di fianco alla colonna con la titolatura dei campi da compilare, si riporta l'indicazione dei dati da inserire in ciascuno di essi.

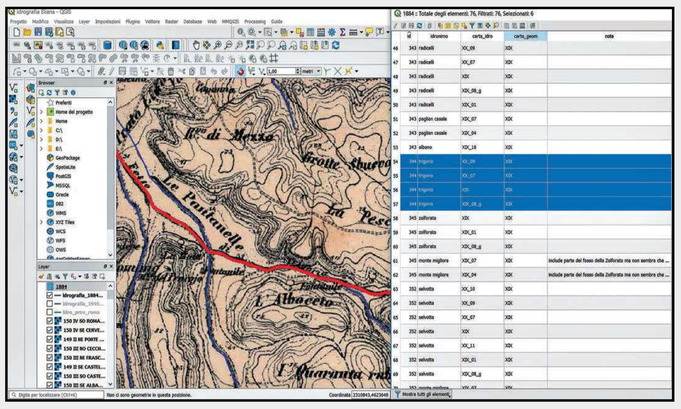

Fig. 2 - Evidenziato in rosso il Fosso di Trigoria. Alla geometria evidenziata, costruita sulla base della carta IGM 1884 (codice *carta_geom*: XIX), sono collegate quattro attestazioni dell'idronimo "Fosso di Trigoria", indicato nel campo *carta_idro* con il codice delle cartografie su cui compare. Nel caso riportato l'idronimo appare nelle cartografie dal 1877 al 1913.

Lo studio degli idronimi: verso una metodologia di indagine

Per un approfondimento dell'interazione Uomo-Ambiente nell'area dell'Agro Romano non può essere tralasciato lo studio dell'idrografia dal momento che, nel paesaggio preso in analisi, sono presenti numerosi fossi e marrane. D'altronde, come il Tevere ha determinato la storia di Roma, così i suoi tributari sono stati protagonisti della caratterizzazione della campagna romana, creando un fitto reticolo di connessioni e confini che hanno condizionato il rapporto di reciproca influenza tra l'uomo e la natura.

Allo sviluppo evolutivo dei comportamenti dei regimi idrici si associano spesso le trasformazioni degli idronimi, i nomi dei fiumi, la cui rilettura ed interpretazione consente di ricostruire i cosiddetti "paesaggi mentali" generati dalla percezione che l'uomo ha avuto del paesaggio, consentendo di leggere quindi a ritroso i diversi significati acquisiti da uno stesso luogo nel tempo. Attraverso un'indagine sincrona sull'evoluzione delle singole aste fluviali e sui cambiamenti della toponomastica nella diacronia si rende possibile dunque tentare ipotesi ricostruttive sull'epoca storica e sul gruppo etnico e sociale che ha generato, condiviso e, qualora obsoleti, modificato gli idronimi.

Il progetto di ricerca, ancora in corso, nato sotto la supervisione scientifica della professoressa Emeri Farinetti (Università degli Studi di Roma Tre), si è prefisso come obiettivo quello di rileggere gli idronimi secondo un'ottica stratigrafica che tenta di individuare le ragioni che hanno determinato le mutazioni degli idronimi dell'Agro romano nel tempo, andando così ad aggiungere una tessera alla complessa e diversificata ricostruzione del mosaico della storia umana di quel paesaggio.

La prima parte del progetto ha visto la collaborazione di alcuni studenti dell'Università degli Studi di Roma Tre che, nell'ambito di un seminario professionalizzante (1), hanno utilizzato il software GIS per la georeferenziazione di alcune cartografie moderne e storiche su cui sono state poi digitalizzate le singole porzioni di aste fluviali, rappresentate da geometrie lineari. Nella banca-dati sono state registrate le informazioni pertinenti alla fonte dell'informazione relativa alla geometria cartografata ed alla fonte dell'idronimo che è stato così "storicizzato".

La metodologia di indagine adottata ha inoltre previsto uno studio analitico degli idronimi attraverso l'utilizzo di schede idronimiche (fig. 1), appositamente elaborate, su cui sono state riportate le informazioni relative alle designazioni onomastiche, estrapolate da varie tipologie di fonti (scritte, cartografiche, orali, d'archivio e catastali). Tra queste in particolare lo spoglio della cartografia storica (circa 90 fonti cartografiche inquadrabili in uno spazio temporale che va dal XVI al XX secolo) ha permesso di individuare l'arco cronologico in cui compaiono i singoli idronimi (fig. 2) e di notare micro e macro-cambiamenti nei percorsi di fossi e marrane.

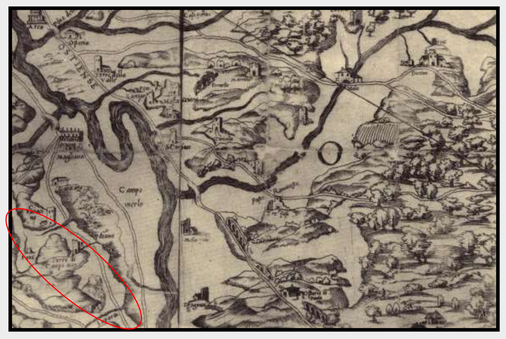

Fig. 3 - In evidenza l'acquedotto Ostiense, probabilmente alimentato dalle sorgenti del bacino di Malafede che si trovano in località Trigoria (Frutaz 1962).

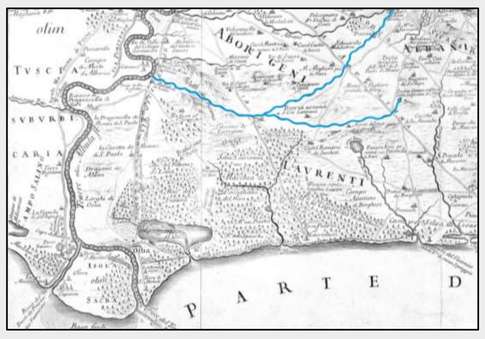

Fig. 4 - La carta dell'Ameti (1693) mostra la maggiore presenza di zone boschive e/o paludose a Sud del Fosso di Malafede rispetto al resto del suburbio (Frutaz 1972)

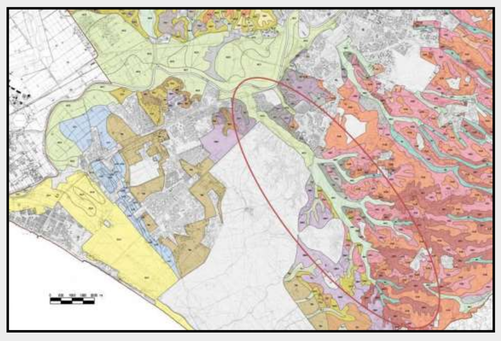

Fig. 5 - La valle del Fosso di Malafede che crea una delimitazione geomorfologica tra pianori sommitali vulcanici (VU6 e VS3) a Nord e terreni di tipo sabbioso-ghiaioso (TM, TO1, QM1, MA) che si trasformano in dune (DU2) a Sud (Arnoldus-Huyzendveld 2003).

Paesaggi di confine: il caso della valle del fosso di Malafede

Si presenta in questa sede il caso di studio del Fosso di Malafede, ultimo rilevante tributario del Tevere in sinistra idrografica, la cui valle ha diacronicamente rappresentato il principale fattore condizionante nelle trasformazioni del paesaggio del settore sud-occidentale dell'Agro romano nel lungo termine. Se da una parte la valle del Fosso di Malafede si è costituita quale elemento naturale di continuità temporale nell'evoluzione del paesaggio, al tempo stesso questa si è delineata quale segno di discontinuità territoriale, rappresentando un'importante demarcazione sul territorio che ha fortemente condizionato l'azione antropica. Le cartografie storiche, a partire da quella di Eufrosino della Volpaia del 1547, oltre a fornire importanti informazioni su manufatti antropici oggi in parte scomparsi, come l'acquedotto ostiense (fig. 3), evidenziano la delimitazione ambientale che il fosso segnava (e segna tuttora) sul territorio. Tale demarcazione trova conferma in una differente situazione geomorfologica, pedologica ed ambientale che si riflette sul tipo di sfruttamento del territorio: a Nord del fosso si estende un'area particolarmente favorevole allo sfruttamento rurale, caratterizzata da pianori tufacei solcati da numerosi fossi; a Sud di esso, invece, sono riscontrabili terreni di tipo sabbioso-ghiaioso che si trasformano in dune in direzione del mare (fig. 4-5). Il paesaggio delineato dal fosso di Malafede si configura in questo senso come un "paesaggio di confine" in cui il corso d'acqua diviene un elemento dell'ambiente che contrassegna il territorio, non solo in quanto elemento lineare che lo demarca in senso fisico, ma in quanto elemento a cui è stata assegnata la valenza di limite, nel corso dei secoli: confine di Ficana nell'età del Ferro, *ager romanus* e confine di Ostia in epoca romana, confine ambientale in epoca medievale e confine circoscrizionale in epoca contemporanea (Giunta 2014, 771-785).

Nel Medioevo si diffuse la convinzione che superato il fosso iniziassero le insidie (forse è questa l'origine dell'idronimo *Malafede*) per coloro che si avventuravano lungo la via Ostiense, attraverso le malsane e malsicure zone paludose della *silva laurentina*. La percezione di un'area insalubre è continuata fino all'età moderna e viene chiaramente descritta da diversi toponimi presenti sul territorio quali *Malpasso*, *Ponte Ladrone* e *Infermeria* (oltre a *Malafede*), diffusisi con l'insorgere della malaria a partire dal XVI secolo.

Avvalendosi del contributo di fonti cartografiche e catastali, attraverso l'applicazione della metodologia d'indagine precedentemente descritta, è stato inoltre possibile seguire i mutamenti degli idronimi nel tempo. L'asta principale del fosso era nota nel XIX secolo con diversi nomi: *rio di Decimo/Decima*, toponimo che probabilmente trae origine dal X miglio della via Laurentina in cui ricade la tenuta di Decima, che il fosso attraversa prima di giungere a Malafede; *fosso del Risaro*/*Bisano*, nome di incerta origine che si potrebbe far derivare dalla presenza di antiche coltivazioni risicole (pratica diffusa in molte zone dell'agro caratterizzate da acquitrini) oppure, più genericamente, dalla presenza abbondante di acqua (Antonini 1998, 104)*; Rivo Albano*, designazione onomastica ritenuta molto antica da mettere in relazione con i famigerati *Loca Albana* menzionati da Virgilio (Verg. *Aen.* 9, 387-388); *fosso di Malafede*, idronimo che secondo alcuni non farebbe riferimento all'insidia della vicina selva di Ostia (Nibby 1848, II: 288) ma bensì ad un mancato accordo di compravendita di buoi tra allevatori (Sindici 1902: 149-162).

Prospettive di ricerca

Per gestire la variazione degli idronimi nella diacronia, esaminando il grado di continuità d'uso dei toponimi e le eventuali modifiche nel corso del tempo o dello spazio, l'ambiente GIS fornisce una soluzione efficace che consente di gestire dati numericamente significativi e dunque in prospettiva di estendere il lavoro, oggi focalizzato sul settore sud-occidentale, all'intera Campagna Romana. La metodologia di ricerca presentata, ancora nei suoi primi passi, parte dalle caratteristiche storiche e linguistiche degli idronimi dell'Agro Romano e passa attraverso una ristrutturazione geomorfologica e topografica dei percorsi e dei tratti delle aste fluviali, per risultare in una conoscenza arricchita della storia dell'interazione Uomo-Ambiente.

Nonostante gli idronimi siano considerati dai linguisti come la classe onomastica più stabile/conservativa e meno esposta a variazioni (Costanzo Garancini 1975, 1-10), o proprio per questo, lo studio diacronico dei nomi dei corsi d'acqua, che nella campagna romana vediamo variare localmente con una certa frequenza, risulta di particolare importanza per la lettura a ritroso del palinsesto paesaggio.

Bibliografia

- Antonini M. 1998, *La riserva naturale Decima-Malafede. La selvaggia bellezza di un angolo dell'agro romano*, Roma
- Arnoldus-huyzendveld A. 2003, *I suoli di Roma: due passi sulle terre della città*, Roma
- Costanzo Garancini A. 1975, *La romanizzazione del bacino idrografico padano attraverso l'odierna idronimia*, Firenze
- Farinetti E., Giunta E. 2019, "Idronimi, toponimi e comportamenti. Per uno studio diacronico del paesaggio idrografico dell'Agro Romano", in Aa.Vv., *Una lezione di archeologia globale. Studi in onore di Daniele Manacorda*, Bari: 253-259
- Giunta E. 2014, *La valle del fosso di Malafede: vissuto e percezioni di un paesaggio*, in Gimbo A., Paolicelli M.C., Ricci A. (eds), *Viaggi, Itinerari, Flussi Umani. Il mondo attraverso narrazioni, rappresentazioni e popoli*, Roma, 771-785.
- Frutaz A.P. 1962, *Le piante di Roma*, II, Roma, pianta CIV, tav. 178
- Frutaz A.P. 1972, *Le carte del Lazio*, II, Roma 1972, tav. 175
- Nibby A. 1848, *Analisi storico-topografico-antiquaria della carta de' dintorni di Roma*, Roma
- Sindici A. 1902, *VIII Malafede*, Roma

(1) "Dal Paesaggio all'edificio: metodi di documentazione e tecnologie" (proff. E. Farinetti e M. Medri - DSU UniRoma3 - A.A. 2017/18 - 2018/19)